

EDITORIALE

Di eroi c'è sempre bisogno

Ai più forse il nome "De Falco" non ricorda molto. Forse qualcosa di vago ma non ben identificato. Ma il nome "Schettino" ci è sicuramente più familiare e facilmente identificabile. Lo associamo tutti alla tragedia del Costa Concordia di un mese fa quale assoluto protagonista negativo. Di lui sappiamo molto, del suo passato, delle sue frequentazioni, del suo modo di comandare gli uomini del suo equipaggio. Del primo invece sappiamo qualcosa solo se lo associamo al secondo, reso famoso per quella telefonata e dalla intimidazione, con parolaccia, rivolta a Schettino di ritornare sulla nave per dirigere le operazioni di salvataggio. Evidentemente mi riferisco a Gregorio de Falco, comandante della Capitaneria di Porto di Livorno, un uomo schivo, rimasto nell'ombra per sua scelta e per aver rifiutato l'etichetta di eroe limitandosi a riaffermare di aver fatto soltanto il proprio dovere di militare.

Non voglio ritornare sulla tragedia del Giglio, di cui tanto è stato detto e scritto, quanto piuttosto prendere spunto da quell'episodio e dai due protagonisti per evidenziare quanto malato sia il nostro sistema informativo. Ormai siamo all'esasperazione, alla continua ricerca di personaggi negativi giustificati e quasi trasformati in modelli da imitare; dell'informazione spettacolo che non si fa alcuno scrupolo di ciò che dà in pasto alla gente pur di fare ascolti e vendere, colpevolmente e volutamente ignorare delle conseguenze nefaste che questo modo di procedere ha nella coscienza dei giovani e delle persone, la gran parte non attrezzata ad esercitare lo spirito critico.

Si parla di emergenza educativa, ma sembra che di questa emergenza l'unico che non si sia accorto sia il sistema informativo, che poi è quello che ha le maggiori responsabilità di averla provocata. Così vediamo che la scaletta dei nostri interessi è dettata da articoli, trasmissioni e approfondimenti di protagonisti negativi, di cui ci vengono messi in evidenza di volta in volta, quasi con spirito sadico, crudeltà, vigliaccheria, egoismo e quant'altro in una corsa verso il basso che trascina l'intera società provocando un clima di negatività e di pessimismo. Anche il catastrofismo dominante e l'enfasi data alla crisi economica, martellata ormai in tutte le trasmissioni, e agli episodi negativi, continuamente enfatizzati dal sistema mediatico contribuisce ad ingenerare scoraggiamento e disillusione inducendo all'inattività i giovani che sono la parte più vulnerabile della nostra società. Come si può poi pretendere da essi che si facciano carico di una inversione di tendenza se tutto sembra suggerire che si tratta di una battaglia persa in partenza?

È stato detto: "Beato il popolo che non ha bisogno di eroi". Non sono d'accordo! Come ci dimostra la tragedia del Concorcordia, le persone oneste, generose e laboriose, attaccate al senso del dovere, ci sono e sono tante. Su di esse si regge gran parte di quell'Italia che funziona, che produce e che non si rassegna al generale sfascio e alla diffusa immoralità. Non esse le persone ad additare perché di esempi non ce n'è mai abbastanza. Forse occorrerebbe meno cannibalismo nel mondo dell'informazione e più senso etico e di responsabilità.

Giuseppe Rabita

Sacerdoti a Fatima

Dopo la bella esperienza del pellegrinaggio sacerdotale in Polonia dello scorso anno si è pensato di ripetere l'iniziativa. Un Pellegrinaggio dei sacerdoti a Fatima guidato da mons. Michele Pennisi si svolgerà infatti dal 20 al 24 settembre 2012. Il programma prevede la visita al Santuario di Fatima e ai luoghi dei Beati Francesco, Giacinta e di suor Lucia a Valinhos e ad Aljustrel. Visita dei Santuari di S. Antonio a Lisbona e del Ss. Sacramento a Santarém. Quota di partecipazione euro 600,00. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Lino di Dio.

ENNA

**Cassazione:
"Il depuratore
non funziona? Gli utenti
possono chiedere
il rimborso del canone"**

di Giacomo Lisacchi

3

DIOCESI

**Partiti gli incontri zionali
per rilanciare la Caritas
nei Vicariati**

di Fabiola Pellizzone

4

CONFERENZA EPISCOPALE



**La posizione
dei vescovi
di Sicilia
sulla crisi
economica**

di Carmelo Cosenza

7

Le nuove 22 porpore

Il 18 febbraio in San Pietro, Benedetto XVI ha conferito la berretta cardinalizia anche a 7 italiani

Benedetto XVI, come aveva annunciato egli stesso il 6 gennaio scorso, ha tenuto Concistoro ordinario pubblico sabato 18 febbraio per la creazione di 22 nuovi cardinali. È il quarto concistoro di papa Ratzinger, dopo quelli del 24 marzo 2006, 24 novembre 2007 e 20 novembre 2010. A quest'ultima data erano 62 i cardinali creati da Benedetto XVI, con questo concistoro raggiungono complessivamente 84.

I nuovi porporati sono: mons. Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli; mons. Manuel Monteiro de Castro, penitenziere maggiore; mons. Santos Abril y Castelló, arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore; mons. Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti; mons. Giuseppe Bertello, presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e presidente del Governatorato; mons. Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi; mons. João Braz De Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica; mons. Edwin Frederik O'Brien, pro-gran maestro dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; mons. Domenico Calcagno, presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica; mons. Giuseppe Versaldi, presidente della Prefettura degli affari eco-

nomici della Santa Sede; Sua Beatitudine George Alencherry, arcivescovo maggiore di Ernakulam-Angamaly dei Siro-Malabaresi (India); mons. Thomas Christopher Collins, arcivescovo di Toronto; mons. Dominik Duka, domenicano, arcivescovo di Praga; mons. Willem Jacobus Eijk, arcivescovo di Utrecht; mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze; mons. Timothy Michael Dolan, arcivescovo di New York; mons. Rainer Maria Woelki, arcivescovo di Berlino; mons. John Tong Hon, vescovo di Hong Kong. A questi si aggiungono, come ebbe a dire il Papa, "un venerato presule, che svolge il suo ministero di pastore e padre di una Chiesa, e tre benemeriti ecclesiastici, che si sono distinti per il loro impegno a servizio della Chiesa". Essi sono: Sua Beatitudine Lucian Mureșan, arcivescovo maggiore di Făgăraș e Alba Iulia dei Romeni (Romania); mons. Julien Ries, sacerdote della diocesi di Namur e professore emerito di storia delle religioni presso l'Università Cattolica di Lovanio; padre Prosper Grech, agostiniano, docente emerito di varie Università romane e consultore presso la Congregazione per la Dottrina della fede; padre Karl Becker, gesuita, docente emerito della pontificia università Gregoriana e per lunghi anni consultore della Congregazione per la Dottrina



della fede.

L'Ufficio delle celebrazioni liturgiche ha introdotto alcune novità nel rito concistoriale. Questa volta infatti hanno avuto luogo in un unico tempo, e perciò nella medesima cerimonia pubblica del 18 febbraio, i tre momenti cruciali dell'imposizione della berretta, della consegna dell'anello cardinalizio e dell'assegnazione del titolo e della diaconia. In precedenza la consegna dell'anello e l'assegnazione della diaconia avvenivano nel concistoro segreto antecedente. Cambiata, inoltre, l'orazione collettiva e l'orazione conclusiva, mentre la proclamazione della Parola di Dio ha assunto una forma più breve. Una modifica al rito concistoriale era già stata introdotta da Paolo VI nell'aprile 1969, adottando il criterio secondo cui la creazio-

ne di nuovi cardinali doveva essere collocata in un contesto di preghiera, evitando perciò qualsiasi elemento che potesse dare l'idea di un "sacramento del cardinalato".

Storicamente il Concistoro non era mai stato considerato un vero rito liturgico, quanto una riunione del Papa con i cardinali in relazione al governo della Chiesa. Una tradizione che non viene meno è quella della concelebrazione del Santo Padre con i nuovi cardinali durante la Messa del giorno seguente al concistoro pubblico - domenica 19 febbraio, solennità della cattedra di San Pietro -, che si apre con un indirizzo di omaggio e gratitudine che il primo dei porporati rivolge al Papa a nome di tutti gli altri.

I finanziamenti per la Palermo - Catania

Dopo l'incontro del Forum regionale della concertazione, svoltosi a Palermo il 10 febbraio scorso, l'assessore alla Programmazione della Provincia di Enna, Salvatore Zinna ha presentato il Piano di azione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud.

"In riferimento al nuovo collegamento ferroviario tra Catania e Palermo, il cui finanziamento è inserito nel piano delle Ferrovie 2007-2013 - si legge in un comunicato stampa della Provincia - il dott. Felice Bonanno, Autorità di gestione del P.O. FESR, ha preannunciato che si provvederà alla rimodulazione del programma operativo per la Sicilia. Tale rimodulazione prevede di spostare risorse finanziarie per 500 milioni per contribuire all'aggiornamento del piano finanziario dei principali interventi finanziari del 31/01/2012 che complessivamente dovrebbe ammontare nella nuova formulazione a 3,318 milioni di euro.

Nel piano di azione, con riferimento agli interventi ferroviari, finanziati attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale è necessaria una modifica dei programmi, in modo di inviare entro febbraio l'aggiornamento del predetto piano a Bruxelles".

Con il raddoppio Bicoica-Catenanuova-Enna e la velocizzazione Roccapalumba - Marianopoli si impiegherebbero due ore per l'intero tratto Catania - Palermo. Il collegamento ferroviario Catania - Enna avrebbe un tempo di percorrenza di 45' per un totale di 92 Km. Entro il 30 aprile 2012 sarà definito il Contratto Istituzionale di Sviluppo che rappresenta una modalità attuativa tra il Ministero per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, altri Ministeri interessati, il Presidente della Regione nonché il concessionario dei Servizi Pubblici (cioè RFI).



**Questo numero
del giornale è stato
consegnato, per la spedizione,
alle Poste
di Caltanissetta venerdì 17
febbraio 2012 alle ore 10.30**

NISCEMI Il servizio è stato attivato grazie alla collaborazioni di diverse associazioni di volontariato

Odontoiatria gratis per i diversabili



L'11 febbraio scorso, presso l'ospedale "Suor Cecilia Basarocco" di Niscemi, ha preso avvio il progetto regionale O.S.R. ossia "Odontoiatria speciale riabilitativa" che offrirà un servizio gratuito ai soggetti diversamente abili non collaboranti, affetti da gravi patologie che non permettono cure odontoiatriche in uno studio dentistico. Per

l'occasione, il dott. Riccardo Spampinato, direttore dell'unità operativa O.S.R. del Policlinico di Catania, ha effettuato uno screening gratuito per i disabili del centro diurno socio-educativo-riabilitativo di Niscemi, di cui è responsabile Franco Arcidiacono.

"L'inizio dell'attività di questa nuova struttura è un esempio chiaro di un volon-

tariato moderno capace di promuovere dei diritti collettivi - afferma Enzo Madonia, presidente del MoVI Gela e membro della Direzione nazionale. Questo è possibile perché molte associazioni di volontariato nel territorio di Gela sono vicine ed operano con soggetti disabili. Dunque questa azione di 'advocacy' scaturisce dalla vicinanza e nella condivisione dei problemi sociali. Questo sinergico lavoro di rete animato dal MoVI in questi anni, ed oggi portato avanti anche con il sostegno della Fondazione con il Sud, contribuisce sempre di più a costruire un senso di corresponsabilità per il bene comune, elemento di cittadinanza responsabile e di partecipazione politica".

La sollecitazione per l'avvio di questo importante servizio era partita da Gela. Infatti era stata avanzata lo

scorso febbraio da un nutrito gruppo di associazioni della Città del golfo tale richiesta. La missiva era stata firmata dalle associazioni gelesi "Aias, Associazione H, Progetto H, Unitalsi, Gela Sport, Aism, Gela Respiro e ass. Diabetici Eschilo". In rappresentanza di circa mille utenti diversamente abili, le associazioni avevano denunciato i disagi dovuti alla presenza di barriere architettoniche nelle strutture private e la mancanza di reparti organizzati presso le strutture convenzionate e pubbliche del territorio.

Le condizioni favorevoli per l'attivazione di questo servizio si sono però manifestate nella città di Niscemi, dove alcuni club service hanno messo a disposizione delle apparecchiature. Accolta comunque favorevolmente dalle associazioni di Gela questa iniziativa perché tale importante servizio era inesistente nel sud della provincia di Caltanissetta.

in Breve

Ancora sull'insabbiamento del Porto di Gela

Un tavolo tecnico tra Provincia, Comune di Gela, Regione ed Eni, e quindi l'interlocuzione con il ministero dell'Ambiente: questa la proposta del Consiglio provinciale nisseno riunitosi in seduta monotematica il 9 febbraio scorso per fare il punto sull'annosa questione dell'insabbiamento del porto di Gela. L'argomento è salito alla ribalta dopo che il Ministero non ha ritenuto conforme la documentazione trasmessa dalla Regione relativamente al dragaggio, mentre ci sarebbero tracce d'inquinamento nella sabbia analizzata; da qui l'impossibilità pratica di sbloccare il giacente finanziamento di 177 mila euro, così come rimane fermo il progetto per l'ammodernamento del porto per la mancanza della valutazione d'impatto ambientale per la quale devono essere versati 59 mila euro.

Limitazioni al transito sulla Niscemi - Passo Cesararo

Con provvedimento del dirigente del settore viabilità della Provincia Regionale di Caltanissetta è stata disposta la limitazione del transito veicolare lungo due tratti della strada provinciale n. 12 "Niscemi - Passo Cesararo". Il provvedimento è stato adottato per venire incontro alle richieste del Comune di Niscemi che, dovendo eseguire interventi di stabilizzazione del versante ovest della città, ha chiesto l'autorizzazione all'occupazione parziale della carreggiata di detta strada. Sono state stabilite le seguenti limitazioni: divieto di transito per i mezzi di massa superiore a 3,5 tonnellate nel tratto compreso tra il km. 4,200 e il km. 4,700 in corrispondenza del ponte ubicato al km. 4,500 circa, dove sarà realizzato un bay-pass e istituzione del senso unico alternato, regolato da impianto semaforico, nel tratto dal km. 4,710 al km. 5,160.

Centonze in pensione dopo 35 anni

Salvatore Centonze, dirigente capo del settore dei Servizi Sociali e alla Persona del Comune di Barrafranca è andato in pensione dopo 35 anni. Il saluto ufficiale è avvenuto con una festa organizzata nel palazzo di Città. I dipendenti, il sindaco e l'amministrazione comunale hanno espresso i ringraziamenti per l'intenso lavoro che Salvatore Centonze ha svolto presso l'ente. Il sindaco Angelo Ferrigno, l'assessore al Personale, Enzo Pace, e l'assessore Stella Arena, hanno voluto rendere omaggio alla onorata carriera professionale maturata da Centonze.

Furto di tombini e caditoie a Gela

Un malcostume diffuso che rischia di diventare pericoloso e costoso per le casse comunali di Gela, si sta diffondendo in città dove, in diverse zone, vengono rubate le griglie in ghisa che proteggono le caditoie per regolare il deflusso delle acque piovane o i chiusini dei pozzetti per la raccolta delle acque. L'ultimo episodio è avvenuto all'esterno del cimitero Farello, dove sono state asportate diverse caditoie. L'Amministrazione ha immediatamente provveduto a mettere la zona in sicurezza ed ha già sporto una denuncia alle Autorità competenti, ma il sindaco Fasulo ha lanciato un appello alla cittadinanza: "Chi agisce in questo modo incivile non fa altro che offendere la città in cui vive - ha detto il primo cittadino - è inaccettabile subire atti di questo tipo che provocano non solo un danno economico per il Comune che dovrà provvedere al ripristino del materiale rubato ma creano anche un potenziale pericolo per il transito. Faccio un appello a tutti i cittadini affinché denunciino eventuali violazioni e le segnalino alle forze di polizia".

La discarica è quasi satura

La discarica di 'Cozzo Vuturo' nel territorio di Enna da qui a poco tempo potrebbe chiudere. È il grido d'allarme dell'assessore provinciale all'Ambiente, Giuseppe Amato che proprio in questi giorni accompagnato dal responsabile del servizio 'Tutela del territorio', Lucio Ferrigno, ha verificato la situazione emergenziale in ambito provinciale. La discarica di 'Cozzo Vuturo', nella quale si conferiscono i rifiuti di tutta la provincia, si compone di tre vasche, la più antica, denominata vasca A, chiusa oramai dal 1999, la seconda B1 anch'essa inattiva dal 2007 e la terza B2, utilizzata fino allo scorso 10 febbraio. Quest'ultima munita di tutte le autorizzazioni di norma ha oramai raggiunto la saturazione. Per scongiurare l'emergenza il presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, ha già provveduto ad emanare un'ordinanza su richiesta dell'Ato con la quale si permette la riattivazione della seconda vasca per un tempo limitato a due mesi.

"Siamo alle solite - ha dichiarato l'assessore Amato con un comunicato stampa -. Siamo sempre costretti

ad affrontare le emergenze e mai invece a pianificare in tempo utile una programmazione adeguata. L'avvio della raccolta differenziata, per esempio, seppur minima, avrebbe di fatto consentito l'allungamento dei tempi nell'uso della discarica. La minore presenza di materiale organico avrebbe inoltre ridotto il rischio ambientale che invece rimane alto. È grave, inoltre, che la Regione siciliana non abbia ancora esitato il progetto di ampliamento della discarica di Cozzo Vuturo presentato dall'Ato circa due anni fa. Senza questo provvedimento siamo comunque costretti nella migliore delle ipotesi a conferire in discarica al massimo fino a primavera. Auspichiamo che il Dipartimento regionale Acque e Rifiuti programmi



La discarica di Cozzo Vuturo

subire un ulteriore aggravio dei costi, che oscillano complessivamente tra i seicento mila e il milione di euro per l'intera provincia. Non dimentichiamo, infine, l'esistenza di due impianti di eccellenza, quello di Dittaino, ancora oggi sottoutilizzato e quello di Gagliano, bloccato per resistenze burocratiche amministrative locali. Situazioni queste che non possono più essere tollerate".

il piano regionale dei rifiuti, finanziando l'ampliamento di Cozzo Vuturo e l'impianto di pretrattamento dei rifiuti. Nel caso in cui da qui a breve l'uso di Cozzo Vuturo venisse impedito, il cittadino si troverebbe a

subire un ulteriore aggravio dei costi, che oscillano complessivamente tra i seicento mila e il milione di euro per l'intera provincia. Non dimentichiamo, infine, l'esistenza di due impianti di eccellenza, quello di Dittaino, ancora oggi sottoutilizzato e quello di Gagliano, bloccato per resistenze burocratiche amministrative locali. Situazioni queste che non possono più essere tollerate".

Mons. Michele Pennisi ha indirizzato all'Assessore regionale alla Sanità Massimo Russo la seguente lettera circa la situazione dell'ospedale Chiello di Piazza Armerina

"Facendomi interprete delle preoccupazioni delle popolazioni della mia Diocesi di Piazza Armerina mi permetto scrivere la seguente lettera.

Lo scorso anno ho già preso posizione per il ridimensionamento degli Ospedali di Piazza Armerina, Niscemi, e Mazzarino. Adesso si aggiunge la soppressione del reparto di maternità dell'Ospedale Chiello e il suo ridimensionamento, che dai cittadini di Piazza e dei paesi vicini è visto, anche per motivi psicologici e storici, come un evento negativo per il diritto alla salute.

Non è mio compito suggerire soluzioni tecniche, organizzative o finanziarie, che competono a Lei e agli altri funzionari delle Istituzioni pubbliche respon-

sabili della sanità, ma mi permetto invitarLa a fare il possibile per tutelare e promuovere il pieno rispetto del diritto a strutture sanitarie qualitativamente efficienti a misura d'uomo, che garantiscano ai cittadini il fondamentale diritto alla salute e siano vicine ai bisogni delle persone. Si tratta di coniugare eticità, efficienza, efficacia, economicità, come Le dicevo lo scorso anno a Caltanissetta. L'eticità della sanità, come valore primario, presuppone una ridefinizione di una sanità dei fini che punti sulla centralità della persona malata e non solo sulle risorse economiche. Sono molto legato a questo Ospedale, che è stato fondato e dotato di beni

dal sacerdote Michele Chiello e che per quasi un trentennio è stato guidato dal Vicario generale della Diocesi mons. Salvatore Alessi, che per consentire la creazione di un nuovo padiglione ha concesso in enfiteusi un fabbricato della Cattedrale e che dopo essere stato abbandonato in mano ai vandali assieme al Convento francescano, è stato riacquisito dalla nostra Diocesi dall'ASP di Enna. Nelle mie visite agli ammalati del nuovo ospedale incontro persone non solo di Piazza Armerina e dei paesi vicini dell'enne- (Aidone, Valguarnera, Barrafranca, Pietraperzia), ma anche della provincia di Catania (Mirabella, San Cono, Raddusa, Ramacca) e di Caltanissetta (Maz-

zarino, Niscemi). Faccio presente inoltre che ogni anno transitano per Piazza Armerina circa 600.000 turisti che visitano la Villa del Casale e che si spera aumentino con l'arrivo della Venere ad Aidone. Mi permetto chiederLe un coinvolgimento maggiore dei diretti interessati (malati, operatori sanitari, Enti locali) nelle difficili scelte di politica sanitaria. Auspico che questi problemi siano risolti con il dialogo sereno e costruttivo e il contributo di tutti al bene comune.

Nel ringraziarLa per la cortese attenzione che vorrà prestare a questo scritto, Le porgo distinti ossequi".

† Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina

IL LIBRO

Le favole di Nonnaornella

di Ornella Salemi

Edizioni MED, Rezzato (BS) 2011, pp. 80

Il libro, dedicato a Matilde ed Elenasofia, raccoglie 26 favole, corredato da diversi disegni, espressione della fantasia infantile in un formato insolito (cm 21x25). Il libro sembra essere perciò destinato a piccoli lettori, anche se una fiaba non dispiace anche ai grandi. L'autrice non ama mostrare se stessa, anche se il libro ne mostra una foto infantile. A proposito delle note biografiche si dice "Ornella Salemi è nata e vive ancora in un centro medioevale di Sicilia. E pur amando andare per il mondo ritorna sempre alla sua antica casa ove ritrova ricordi e tradizioni di cui si sente profondamente intrisa".



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Gli utenti possono chiedere il rimborso nei comuni dove l'impianto non c'è o non funziona

Niente depuratore niente canone



Il depuratore di contrada Indirizzo a Piazza Armerina

È stato bocciato ancora una volta dalla Cassazione l'obbligo di pagare il canone del servizio di depurazione quando l'impianto non c'è oppure funziona male o gli apparecchi momentaneamente sono inattivi. Insomma, gli utenti devono pagare solo se ricevono effettivamente il servizio e i gestori non possono imporre la 'gabella'. La Corte ha ben chiarito che non si può caricare sulle bollette idriche anche il canone sui depuratori inesistenti o rotti solo perché c'era l'intenzione di realizzarli o di sistemarli. Regola che già una prima volta era stata stroncata dalla Corte Costituzionale, ma prontissimamente reintrodotta dalla casta politica spremilimoni, che tratta cit-

tadini e utenti come salvadanai da saccheggiare e l'ambiente come una discarica. Magari da "bonificare" con gli stessi boss che si accaparrano l'acqua e magari inquinano perché non fanno i depuratori, o li fanno e gestiscono male.

Dunque, con questa nuova sentenza della Cassazione (n. 8318) si apre un nuovo squarcio nella fortezza politico-affaristica che controlla l'acqua. Il principio ribadito dai supremi giudici può diventare un valido sostegno anche per i cittadini ennesi che si sentono ingiustamente tartassati e che vogliono sapere se hanno diritto o meno al rimborso del canone di depurazione se questo non è stato costruito o funziona male.

"Qualche anno fa - hanno

dichiarato dal Movimento per la difesa del cittadino - abbiamo mandato alcune lettere a diversi enti, cui l'Arpa, l'Ufficio tecnico del comune di Enna, l'Ufficio di Igiene ambientale. Ad oggi ci ha risposto solo AcquaEnna, la quale sostiene che l'impianto di depurazione funziona sia ad Enna alta che a Enna bassa, tranne che nella frazione di Pergusa. Quindi i cittadini di Pergusa possono richiedere il rimborso sino al 2006 all'ex gestore Asen e per gli anni successivi ad AcquaEnna e al Comune. I modelli dell'istanza possono essere ritirati o compilati presso gli sportelli della nostra associazione che si trovano nei locali della Confraternita ogni venerdì dalle ore 9 alle ore 13. Per quanto riguarda gli altri comuni della provincia - aggiungono - per quanto è in nostra conoscenza indiretta l'unico comune che al momento sta provvedendo al rimborso è quello di Calascibetta, ma sarà nostra incombenza inviare delle missive a tutti i comuni per vedere cosa ci rispondono".

Intanto secondo i dati forniti dall'Arpa di Enna, ente preposto per il controllo delle acque reflue, sarebbero dieci i comuni della provincia con depuratore non funzionante. "La situazione di depurazione delle acque reflue della provincia di Enna in diversi comuni è buona - ha spiegato in un'intervista il dott. Parlascino, direttore provinciale dell'Arpa -, mentre

in alcuni mancano gli impianti o sono fermi perché guasti. La struttura territoriale di Arpa Sicilia di Enna esegue controlli su tutti i depuratori funzionanti e a volte anche sugli scarichi non depurati su richiesta dell'autorità giudiziaria. Il numero dei controlli annui varia a seconda delle dimensioni del depuratore. Ci sono grossi depuratori come quelli di Piazza Armerina, Enna e Leonforte, comuni che superano i dieci mila abitanti, sui quali facciamo otto nove controlli l'anno. Per quelli più piccoli, per ragione di carenza di personale, ci limitiamo a due tre controlli l'anno".

In sintesi, riportiamo la situazione del servizio di depurazione delle acque reflue in provincia di Enna: Pergusa non presente; Cerami guasto da sette anni; Calascibetta non presente; Aidone guasto dal 2006; Valguarnera manca l'allacciamento; Agira presente ma mai avviato; Nicosia presente ma mai avviato; Barrafranca secondo depuratore mai avviato; Villarosa guasto tecnico; Catenanuova in attesa di attivazione; Regalbuto guasto per frana. Tutti i cittadini di questi comuni possono pertanto presentare istanza tramite le associazioni dei consumatori per chiedere il rimborso del canone.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

GENERAZIONE DI INATTIVI

Se dovessimo leggere ogni giorno gli ultimi rapporti statistici sulla popolazione e sul lavoro, faremmo sicuramente parte di quell'enorme popolo di depressi che sta sempre più aumentando. Partiamo dall'istruzione: la quota italiana di giovani che dicono addio ai libri è nettamente superiore a quella dell'Unione Europea a 25 paesi (13,9%), ben lontana dagli obiettivi fissati da Bruxelles (10%). Il dato sull'abbandono è alla base dell'impennata di giovani "neet" (Not in education, employment or training, nell'accezione anglosassone), vale a dire tutti coloro che né studiano né lavorano. Andiamo agli anziani: ci sono 144 anziani ogni 100 giovani, rapporto destinato ad arrivare a 256 ogni 100 nel 2050. Fin qui i dati; mi ha molto colpito l'intervista che ha rilasciato nei giorni scorsi il cardinale Angelo Bagnasco, 69 anni, presidente della Cei, a La Stampa, a margine del convegno su Gesù che si è svolto a Roma. Tanti gli argomenti sul campo ma alcuni forniscono risposte esplicative sui temi che stiamo trattando; nel giro di pochi anni sono aumentate dell'80 per cento le richieste di aiuto nei più vari settori. La Chiesa risponde concretamente a bisogni diffusi dove non arriva nessuno, per esempio i centri di ascolto distribuiscono più vestiti, le mense Caritas sfornano più pasti caldi, si moltiplicano gli interventi sui fondi anti-usura. "E non saranno certo i polveroni mediatici a risolvere i problemi di un'emergenza che ormai fa capolino dentro fasce sociali una volta garantite" spiega il prelati. Ogni generazione è chiamata a ritrovare la sua libertà, specie quella rispetto alla tirannia del denaro e del potere. Non si vive di rendita, ma soprattutto nella dimensione morale dove ciascuno deve cimentarsi con tentazioni e pericoli che sono ricorrenti. Per la politica vale l'osservazione realistica di Benedetto XVI, che citando sant'Agostino ha affermato davanti al Parlamento tedesco: "Togli il diritto e allora che cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?". Occorre che il diritto, cioè la ricerca del bene comune e della giustizia, siano nella testa e nel cuore di chi si mette a disposizione della politica. Diversamente, perché meravigliarsi che accadano certi scandali se manca un riferimento esplicito alla verità, al bene, agli altri? C'è bisogno di ritrovare una prospettiva che rimetta al centro l'uomo e non semplicemente i risultati finanziari, e che abbia la stessa attenzione a far quadrare i conti e a salvaguardare il patrimonio umano. Il rischio del lavoro-campeggio, come scrive il sociologo Bauman, è reale. Il valore qui in gioco è decisivo perché senza il lavoro l'uomo non riesce ad esprimere compiutamente se stesso. Lavorare serve per campare, ma anche per esprimere le proprie potenzialità. Poi sappiamo che non tutti fanno il lavoro che vorrebbero. Ma certo tutti dovrebbero essere messi in grado di svolgere un'attività. Resta vero che la famiglia rappresenta lo snodo decisivo non solo per la costruzione della propria identità. A pensarci, in Italia il vero "sommerso" è la famiglia di cui si fatica a percepire il rilievo. Se non ci fossero i nonni che seguono i nipotini, e se le famiglie non continuassero a ospitare ben oltre il tempo della giovinezza, i problemi sarebbero enormemente più gravi".

info@scinaro.it

PIETRAPERZIA Devastato il call center. Distrutti 50 computer. La condanna della Chiesa

Settanta giovani senza lavoro

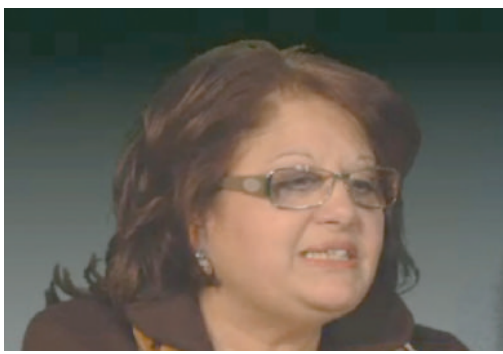
Nella notte tra il 10 e l'11 febbraio scorso ignoti hanno devastato la postazione operativa del Call Center, che ha sede nel centro commerciale di viale Rosario Nicoletti a Pietraperzia messo a disposizione dal Comune. Sono stati distrutti i 50 computer della postazione operativa dove ogni giorno 70 giovani svolgevano la loro attività lavorativa. Il fatto criminale coincideva con la visita che i dirigenti della Tim avrebbero fatto il lunedì successivo, per verificare la qualità del lavoro.

Il sindaco Enzo Emma ha condannato l'episodio che sottrae uno sbocco occupazionale nel panorama asfittico della cittadina: "È un grave atto scellerato perpetrato alla comunità pietrina che sta cercando disperatamente di uscire da una feroce recessione. Questa iniziativa economica era un fiore all'occhiello per i pietrini ed anche per i barresi. Condanno categoricamente il brutale atto e coloro che l'hanno perpetrato. Avvierò iniziative adeguate alla gravità del momento".

Anche il Consiglio Comunale si è unito alla condanna della Giunta attraverso

le parole del Presidente Rosa Giusa.

Il vescovo e il clero di Pietraperzia si sono associati alla presa di posizione del sindaco Emma nel condannare il grave atto di sabotaggio perpetrato ai danni della postazione, con la distruzione dei computer che davano lavoro a 70 giovani di Pietraperzia e di Barrafranca. "È molto grave - si legge in una nota - che mentre ci sono tanti giovani alla ricerca disperata di un posto di lavoro che li costringe spesso ad emigrare, ci siano dei delinquenti che per finalità ignobili tentano di distruggere le occasioni di lavoro create nel territorio. Mentre esprimiamo la nostra solidarietà alla ditta colpita e ai suoi dipendenti



Rosaria Pulvirenti
responsabile del Call center

auspichiamo che si realizzi una alleanza educativa fra famiglie, scuole, parrocchie, istituzioni pubbliche per educare i giovani ad una cultura del lavoro, della cooperazione, della responsabilità, della solidarietà, della legalità".

Le indagini sono state avviate dalle Forze dell'Ordine e nessuna ipotesi viene scartata: dall'atto di vandalismo ad una possibile ritorsione di natura intimidatoria o di vendetta.

G. R.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.associazione-voglio vivere.it

In Italia, l'orrendo crimine dell'aborto è stato approvato attraverso la legge 194 emanata nel 1978. Lungo questi 30 anni sono stati uccisi più di 5 milioni di innocenti. L'aborto costituisce sempre un disordine morale in quanto uccisione deliberata di un essere umano innocente e debole. Il progetto Voglio Vivere, creato nel 2001, ha come obiettivo finale l'in-

troduzione nella Costituzione italiana di un emendamento che garantisca la tutela della vita dal concepimento alla morte naturale. Nel frattempo, intende promuovere leggi più restrittive a protezione della vita e dell'obiezione di coscienza. A tal fine l'associazione promuove ad esempio l'introduzione del consenso paterno, la facoltà della clausola di obiettore di coscienza anche al personale amministrativo e non solo al personale sanitario, libertà ai direttori degli ospedali di scegliere di non avere un reparto dove si pratici l'aborto, interdizione della pillola abortiva

"RU486" (recentemente liberalizzata dall'Agenzia Italiana per il Farmaco), strutture d'accoglienza e affidamento familiare e assistenza economica da parte dello Stato, obbligo per gli ospedali di dare sepoltura ai feti abortiti, introduzione della giornata nazionale del nascituro (28 dicembre, Ss. Innocenti Martiri). L'associazione è impegnata attivamente sul fronte culturale mediante la diffusione di materiale a testimonianza del dramma dell'aborto e delle conseguenze anche per le madri. Tutte le finalità sopradescritte e le varie attività sono ben citate nella rubrica "chi

siamo" mentre la rubrica "documenti" raccoglie interessanti contributi divisi per argomenti quali ad esempio aborto, dignità dell'embrione, clonazione, eutanasia. Il sito contiene, anche l'Enciclica Mater et Magistra del beato Giovanni XXIII e parte dell'Enciclica Evangelium Vitae del beato Giovanni Paolo II. Attraverso il sito si può richiedere la rivista dell'associazione e materiale divulgativo per essere d'aiuto a questa nobile causa.

giovani.insieme@movimentomariano.org

NISCEMI Iniziat i incontri zionali per incrementare l'attività di assistenza e coordinare la carità Caritas, creiamo sinergie tra le parrocchie

La Caritas diocesana ha dato il via il 9 febbraio scorso agli incontri interparrocchiali che quest'anno si terranno a Nisce mi, Barrafranca e Valguarnera. Il primo incontro si è svolto a Nisce mi presso la parrocchia Sacro Cuore alla presenza di mons. Michele Pennisi e di vari referenti parrocchiali di Nisce mi (5 parrocchie su 6) e Gela (3 parrocchie su 14).



Don Giuseppe Giugno direttore della Caritas diocesana

L'incontro è stato introdotto da don Giugno, direttore della Caritas diocesana, il quale ha proposto all'assemblea una riflessione sul lavoro delle parrocchie e sul valore della carità come momento di gioia che unisce le persone e le parrocchie stesse.

La vice direttrice della Caritas, Irene Scordi, ha quindi introdotto l'ordine del giorno sottolineando l'importanza del coordinamento cittadino sia a livello parrocchiale che a livello territoriale in una prospettiva di corresponsabilità nei confronti dei più bisognosi. Ciò significa creare collegamenti e costruire relazioni positive tra le parrocchie e le istituzioni locali al fine di evitare la sovrapposizione di servizi, creando così opportunità adeguate di inserimento sociale e lavorativo. Infatti, la difficoltà che riguarda la maggior parte dei territori è la poca comunicazione tra le parrocchie che determina relazioni e interventi meno efficaci, con la conseguenza che spesso le persone bisognose chiedono sostegno a tutte le parrocchie e ai servizi sociali, ricevendo anche aiuti e contributi, senza che le rispettive parti coinvolte ne sappiano qualcosa.

Il passo avanti che è opportuno fare è proprio quello di responsabilizzare le persone che già si occupano dei centri di ascolto e dei banchi alimentari,

che gravitano quotidianamente o settimanalmente intorno alla parrocchia.

I presenti hanno presentato le difficoltà del loro territorio. In particolare, da Nisce mi è emerso che hanno chiuso tutti i banchi alimentari per difficoltà burocratiche e di gestione del servizio, al punto che è rimasta solo una parrocchia ad avere il banco alimentare che chiaramente non riesce a soddisfare le esigenze di tutta la Città, riversando tutte queste necessità anche nel progetto "Lotta alla povertà". A tal fine, si stanno attivando a livello cittadino con il Comune per creare una rete di solidarietà più adeguata. Anche Gela ha presentato le stesse problematiche sui banchi alimentari, sulla vastità del territorio e sul numero di persone bisognose, tuttavia è emersa qualche esperienza positiva di parrocchie che stanno aprendo il banco alimentare e si stanno attivando con i vari referenti delle parrocchie per fare rete.

Per quanto riguarda il progetto regionale "Lotta alla povertà", la verifica sui territori di Nisce mi e Gela ha permesso di sottolineare che si tratta di interventi assolutamente necessari in questo periodo di grave crisi economica che riguarda tutto il territorio nazionale e regionale, tuttavia è opportuno gestire

senza "dare necessariamente la colpa" al parroco, ma rendendo protagonisti della parrocchia i laici che sono sensibili alle necessità delle persone e degli ultimi. A questo proposito, un intervento significativo da parte dell'assemblea ha messo in evidenza che il povero non è della parrocchia ma è di tutti i parrocchiani, volendo così sottolineare il protagonismo attivo delle persone

al meglio anche questo servizio in collaborazione continua con le parrocchie e con i servizi sociali, proprio per individuare le situazioni di maggiore precarietà e necessità.

Successivamente Sara Briga ha presentato lo strumento del Microcredito regionale a favore di famiglie bisognose che prevede anche in questo caso una collaborazione ancora più forte e fattiva delle parrocchie perché è prevista l'assegnazione di un tutor della parrocchia ad ogni famiglia che farà richiesta del prestito al fine di accompagnarla e seguirla nella gestione e nella restituzione dello stesso.

A questo proposito l'intervento del Vescovo ha voluto sottolineare l'importanza della rete parrocchiale a livello diocesano poiché è questa rete di solidarietà, formata da persone impegnate e attive sul territorio, che può davvero conoscere e raccogliere il disagio nelle singole realtà locali al fine di orientare le persone verso i servizi e gli strumenti più adatti alle loro necessità. Inoltre, il Vescovo ha espresso la necessità di avere nel territorio più volontari che si occupino delle attività della Caritas, volontari che facciano della loro vita quotidiana la gioia della carità.

L'incontro si è concluso con la presentazione del progetto Policoro, da parte dell'animatrice di comunità Katia Giardina, la quale ha illustrato l'obiettivo del progetto che è quello di accompagnare i giovani nella ricerca del lavoro e nella costruzione di una prospettiva lavorativa in termini imprenditoriali, sottolineando al contempo la necessità di creare una nuova cultura del lavoro, slegata dall'idea del posto fisso, ma orientata al valore del lavoro in quanto espressione delle proprie potenzialità e competenze e come contributo allo sviluppo di sé e del territorio.

Fabiola Pellizzone

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Quaresima tempo di evangelizzazione del mondo giovanile

La Quaresima è il tempo forte per l'eccellenza della conversione e del ritorno a Dio. Nella liturgia emergono continui richiami al senso cristiano del peccato, all'umile preghiera con cui se ne domanda perdono, alla carità operosa (digiuno ed elemosina) con cui si esprime la volontà di conversione. Valorizzare questo tempo significa prendere coscienza della continua chiamata a riscoprire insieme sia la memoria del proprio battesimo, sia la memoria del mistero della pasqua di Cristo e della nostra pasqua uniti a lui. In questo tempo di grazia l'attenzione è rivolta a Cristo e all'uomo e al mistero del Cristo che illumina la sorte dell'uomo. La fede e la riflessione teologica della Chiesa colgono nell'incarnazione, passione e risurrezione del Figlio di Dio la chiave per interpretare tutta la storia e il vissuto dell'umanità. Dice Agostino che in Cristo tentato è stato tentato l'uomo e in Cristo vincitore della tentazione, l'uomo ha vinto il demonio. Una volta e per sempre Cristo ha salvato il mondo portando il creato alla completa liberazione, e l'uomo di fede può ora guardare il prima di Cristo in vista di lui e il tempo successivo alla sua morte e risurrezione come lo spazio per comprendere e approfondire la straordinaria ricchezza della Pasqua verso cui camminare e in cui sperare. La quaresima allora è il momento della introspezione, dell'esame di coscienza approfondito, per conoscere la nostra miseria e la misericordia di Dio, il nostro peccato e la sua grazia, la nostra povertà e la sua ricchezza, la nostra debolezza e la sua forza, la nostra stoltezza e la sua sapienza, la nostra tenebra e la sua luce, il nostro inferno e il suo regno. La quaresima è il tempo di riproporre alcuni termini della vita spirituale come il digiuno, la preghiera e il servizio nel "prestare attenzione" agli altri. Nella nostra Chiesa locale il prossimo 23 marzo i giovani dei gruppi ecclesiali si incontreranno per "ridirsi" la speranza che parte dalla consapevolezza che solo Cristo può immettere nella storia mediante la Sua Chiesa i semi della vita buona. Le nostre comunità cristiane sparse nel territorio diocesano, dovrebbero costituire il luogo privilegiato per le nuove generazioni per riscoprire la forza vitale del Vangelo e la serenità per affrontare i progetti di vita. Solo quando saremo in grado di aprire percorsi pratici e non teorici saremo credibili e le nostre azioni e le nostre parole renderanno affascinante la proposta cristiana e vitale il nostro dialogo con i ragazzi.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Il volontariato delle Confraternite



La relazione del prof. Riccardo Turco

“Volontariato delle confraternite nel contesto sociale ed economico di oggi”. È il titolo del convegno, promosso dalla confraternita “Figli di Maria Ss. del Mazzaro” che ha riunito tutte le 9 confraternite della città l'11 febbraio per parlare del volontariato “cristiano” e della “mission” sociale dei confrati. Al tavolo dei relatori il prof. Riccardo Turco, il superiore Giuseppe Franco, don Carmelo Bilardo vicario foraneo, il presidente del consiglio provinciale Michele Mancuso e i relatori Sergio Toscano responsabile del volontariato, Paolo Bognanni comunicatore sociale. Ha concluso i lavori mons. Antonino Scarcione prevosto della Cattedrale di Piazza Armerina delegato vescovile per l'ecumenismo e il dialogo. “Abbiamo voluto organizzare questo incontro – afferma Giuseppe Franco – per confrontarci con la realtà sociale in cui viviamo e nella giornata dell'ammalato vogliamo riflettere insieme sull'essere educatori di solidarietà così come il nostro statuto stabilisce”. Il prof. Turco si è soffermato sui contenuti della dottrina sociale della Chiesa e del ruolo del cristiano nel sociale che trova fondamento negli insegnamenti del Vangelo e in diverse encicliche Pontificie. “La fede senza le opere non ha senso – afferma Turco – Mentre per il filantropo aiutare il bisognoso è un'esigenza

che parte da una richiesta esterna, per il cristiano parte da una richiesta interna che lo mette in contatto con Gesù”. “Lanciamo un grido di allarme – ha detto Sergio Toscano – per dire che l'individualismo è il male di questi tempi e come confraternite rimbocchiamoci le maniche per difendere i nostri principi. L'input a costruire qualcosa parte dalla nostra confraternita che è nata nel XIV secolo e nel 1995 ha riformato lo statuto con l'introduzione degli articoli 4 e 5 che prevedono la donazione del 10% delle rette dei confrati per i bisognosi e per la Chiesa”. Per i relatori inoltre le confraternite hanno un ruolo fondamentale nella salvaguardia delle tradizioni locali. “Qui oggi – afferma Paolo Bognanni – c'è l'espressione di Mazzarino che ha una

lunga tradizione delle confraternite che risalgono addirittura al Medioevo e che operano con fede e con carità verso gli uomini. Altra valenza delle confraternite è quella di salvaguardare pezzi di storia locale. Mazzarino in questo senso ha una ricca realtà e lo dimostra anche un fenomeno che sta prendendo piede di recente con la nascita di 'gruppi' di confrati che si specializzano in iniziative artistiche e di volontariato collaterali alle feste e che danno valore aggiunto all'opera di volontariato”. “In Italia – ha concluso mons. Scarcione – ci sono 5.000 confraternite di ispirazione cattolica e 5.800 di carattere laico ma con riferimenti valoriali cattolici. Non si può fare volontariato se non si è capaci di accoglienza, ascolto, dialogo pari a pari; questi elementi non si possono improvvisare. E non basta essere innamorati della parola 'volontariato' ci vuole anche competenza”. “Ringraziamo – afferma don Carmelo – per l'iniziativa che vuole soprattutto rimarcare l'essere 'fratelli insieme' di tutti coloro che si prodigano all'interno delle confraternite di cui Mazzarino vanta una bellissima realtà, un patrimonio di solidarietà e di bene comune che va sempre rafforzato e trasmesso alle nuove generazioni”.

Concetta Santagati

PIETRAPERZIA Convegno zonale dei Cooperatori Salesiani e sfida educativa

Il 5 febbraio presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Pietraperzia si è svolto il secondo incontro di formazione permanente dei salesiani cooperatori della zona comprendente le province di Enna e Caltanissetta. Ha relazionato Concetta Caruso, consigliere provinciale per il settore socio-educativo e politico. La relatrice ha condotto i presenti a riflettere sulle emergenze del mondo contemporaneo, che sono principalmente improntate sulla sfida educativa e sull'emergenza di azioni coordinate, alleanze educative di rete, che essa richiede.

Il contesto socio-culturale nel quale operano famiglie e giovani comporta un cambiamento antropologico dell'essere e dell'esserci. I giovani e gli adulti privilegiano ormai la velocità della comunicazione e insieme con questa il culto dell'immagine e dell'emozione. È la conseguenza della società liquida di cui parlava Baumann, che ora ci porta a considerare l'uomo liquido dai legami interpersonali fragili, soggetti all'entusiasmo del momento o che durano fino a che le individualità reciproche sono soddisfatte. Siamo di fronte alla crisi di un'identità stabile.

I genitori non progettano a lungo termine. Nell'andazzo generale si registra pertanto una sfiducia nel futuro. È in questo contesto che bisogna progettare una nuova pastorale e una nuova azione educativa, che porta ai “luoghi dell'altro” non solo in senso fisico ma anche psicologico, accanto a situazioni umane, in cui la vicinanza e, a volte, il silenzio, parlano e diventano testimonianza. La fede pertanto è chiamata a essere declinata nella vita quotidiana come “alfabeto” per comunicare il vangelo. La relatrice ha concluso invitando i presenti ad approfondire i punti sudetti, individualmente o in gruppo, con la lettura dei documenti della Chiesa e della famiglia salesiana su questo tema.

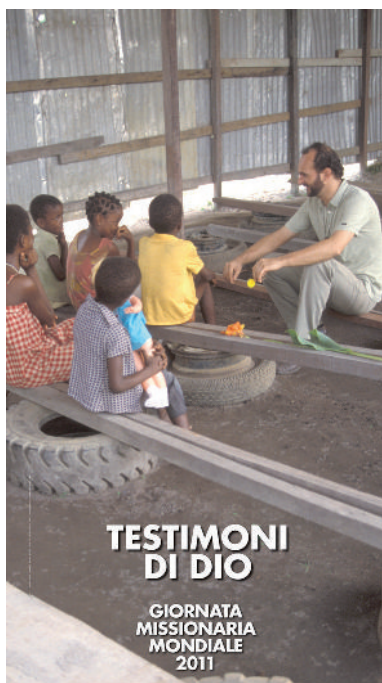
Vincenzo Calaciura



Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Circa 10 mila euro le somme raccolte per la Giornata Missionaria Mondiale nelle parrocchie

Offerte alle missioni in aumento



Sono stati resi noti dall'ufficio Missionario diocesano, i dati relativi alle offerte raccolte nella diocesi di Piazza Armerina nella giornata Missionaria mondiale dell'ottobre 2011. Don Enzo Di Simone, direttore dell'ufficio missionario, ha comunicato che c'è stato un leggerissimo aumento rispetto alle offerte raccolte nel 2010 che furono 9.382,00 euro. "Nel 2011, sono stati raccolti 9.665,00 euro – ci dice don Enzo – ma questa somma è quella inviata direttamente all'Ufficio diocesano Missionario. I dati in nostro possesso – continua ancora don Enzo – sono relativi sono ad alcune delle 75 parrocchie della diocesi". Infatti guardando i dati forniti da don Enzo, nel 2011, sono state solamente 31 le parrocchie della diocesi che hanno inviato all'ufficio missionario la colletta per le missioni. A queste si sono aggiunte le offerte di due chiese

rettoriali e di un istituto religioso. "Il fatto che manchino all'appello 44 parrocchie, non significa – afferma don Di Simone – che queste non hanno effettuato la colletta missionaria. Molto probabilmente hanno provveduto a inviare direttamente alle Pontificie Opere Missionarie quanto raccolto, senza comunicarlo al nostro ufficio". Questi i dati nel dettaglio: Aidone (3 parrocchie o enti) € 930,00; Barrafranca € 0,00; Butera (2) € 930,00; Enna (6) € 1.950,00; Gela (1) € 250,00; Mazza (4) € 850,00; Niscemi (3) € 1.915,00; Piazza Armerina (4) € 930,00; Pietraperzia (3) € 470; Riesi (3) € 1.020,00; Valguarnera (2) € 520,00; Villarosà (3) € 700,00.

E come è consuetudine, l'Agenzia Fides, in occasione della Giornata Missionaria ha presentato alcune statistiche scelte in modo da offrire un quadro panoramico della Chiesa missionaria nel mondo. Al

31 dicembre 2009 la popolazione mondiale era pari a 6.777.599.000 persone, alla stessa data il numero dei cattolici era pari a 1.180.665.000 unità con un aumento complessivo di 14.951.000 unità rispetto all'anno precedente. Riguardo ai continenti, si sono registrati aumenti in Africa, America e Asia (+ 0,01), mentre in diminuzione, come lo scorso anno, sono Europa e Oceania. Il numero degli abitanti per sacerdote è aumentato anche quest'anno, complessivamente di 139 unità, raggiungendo quota 13.154.

L'Agenzia Fides, riporta poi i dati riguardanti gli istituti di istruzione ed educazione, di beneficenza e assistenza gestiti nel mondo dalla Chiesa e i dati riguardanti le Circo-scrizioni ecclesiastiche dipendenti dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Tutti i dati sono consultabili sul sito internet dell'Agenzia Fides www.fides.org

Intanto si pensa alla prossima celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che si carica quest'anno di un significato tutto particolare: la ricorrenza del 50° anniversario del Decreto conciliare "Ad gentes", l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella *missio ad gentes* perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra. È quanto emerge dal messaggio del papa Benedetto XVI per la prossima giornata missionaria dell'ottobre 2012 che ha per titolo "Chiamati a far risplendere la Parola di verità", è che stato reso noto lo scorso 6 gennaio.

Carmelo Cosenza

“Viviamo in estremo disagio”. I detenuti al card. Dias

In occasione della visita del Card. Dias al carcere di Enna avvenuta l'11 febbraio scorso in occasione delle celebrazioni indette per la Giornata Mondiale del malato, un detenuto a nome di tutti ha rivolto al porporato questo discorso. Lo riportiamo nell'ottica cristiana del nostro giornale che vuole mettere sempre l'uomo e ciò che si agita nel suo cuore al centro del suo servizio informativo.

"Sono 4 anni che mi trovo in carcere e da circa un anno qui ad Enna. Non ho mai incontrato un Cardinale anche se la Chiesa, con le visite continue del vescovo Pennisi, di suor Alberta, di tanti volontari e soprattutto con la presenza preziosa e indispensabile del nostro cappellano don Giacomo, la incontriamo quotidianamente attraverso tante iniziative di aiuto concreto ed assistenza spirituale verso tutti i detenuti, la messa domenicale e la celebrazione delle ricorrenze religiose più importanti come il Natale e la Pasqua. Anche i detenuti stranieri non cattolici non sono stati mai esclusi da questi interventi.

Eminenza, come Lei sa noi detenuti viviamo un momento di estremo disagio a causa soprattutto del sovraffollamento, di strutture carcerarie vecchie ed inadeguate, di bagni alla turca e docce comuni fatiscenti per una intera sezione, di letti a castello dove all'ultimo piano si dorme a pochi centimetri dal tetto, in celle che a volte servono a 10 ed oltre detenuti che convivono per più di venti ore al giorno in uno spazio ristretto di pochi metri quadrati, di mancanza di beni essen-

ziali per la cura e l'igiene della persona, di lavoro domestico solo per pochi. Tutte cose che l'amministrazione non può fornire per carenza di fondi. Ci sono tanti di noi, tutti i detenuti stranieri in particolare ma anche tanti italiani, che in carcere non fanno colloqui perché i parenti per vari motivi non possono venirli a trovare. Ci sono tanti di noi che non dispongono di una somma minima di denaro per provvedere all'acquisto di beni primari o soltanto per qualche sigaretta, che non possono neanche fare una telefonata alla famiglia lontana. Sappiamo che tutto questo non è colpa della direzione o della polizia penitenziaria. Lo sappiamo perché leggiamo i giornali e guardiamo la televisione. La situazione di questo carcere è uguale in tutta Italia. Non ci sono soldi per intervenire e perciò occorrono provvedimenti di amnistia e liberazione anticipata nell'immediato per abbassare il numero dei detenuti in carcere. Abbiamo seguito ed apprezzato il gesto di Sua Santità, il nostro Papa Benedetto XVI che ha visitato il carcere di Rebibbia a Roma. Noi tutti abbiamo ricevuto grande speranza dalla Sue parole affinché la pena non si trasformi in tortura.

Eminenza, la Sua visita per noi è la stessa cosa! Dimostra un'attenzione verso di noi che ci conforta e ci commuove. Lei non ha dimenticato i detenuti in occasione della giornata del malato facendo vivere il messaggio del vangelo che mette insieme i malati ed i detenuti, la visita agli ammalati e la visita ai carcerati. La situazione nostra

che prima ho cercato di descrivere comporta tante volte momenti di tensione anche fra noi stessi. Nel carcere di Enna tutti cercano di fare il possibile per aiutarci con la scuola, i corsi di formazione professionale, iniziative di volontari. Non finiremo mai di ringraziare l'intervento quotidiano del nostro cappellano don Giacomo, di tante associazioni di Enna e non che forniscono a chi ne ha bisogno capi di abbigliamento, scarpe, prodotti per l'igiene. Ma soprattutto quello che riceviamo e che per noi è più importante è il conforto di una parola buona che ci fa sentire persone umane le quali nonostante abbiano sbagliato vogliono nella grande maggioranza ricominciare un nuovo percorso di vita ed essere accettati dalla società.

Grazie Eminenza per avere voluto essere tra noi nonostante i suoi tanti impegni, grazie al signor Direttore, al Comandante e alla polizia penitenziaria, agli educatori, insegnanti e volontari presenti, all'equipe medica e a tutti quelli che sono intervenuti in questo incontro di stamattina.

Eminenza Reverendissima, noi vogliamo scontare la pena ma in un modo umano e dignitoso, Lei ha trascorso una vita di religiosità in tante parti del mondo, è a

capo di tutti i vescovi dell'India e di importanti missioni della Chiesa, è stato nominato Cardinale da quel grande Papa Santo che è stato Giovanni Paolo II, grazie per averci onorato della Sua illustre presenza, per noi è un grande giorno".

in Diocesi

Consiglio Presbiterale

Presieduto dal vescovo mons. Michele Pennisi, si è tenuto venerdì 17 febbraio il Consiglio presbiterale diocesano. Nel corso della seduta, sono stati diversi i punti trattati all'ordine del giorno. Il rettore del seminario ha relazionato sul Seminario diocesano e sulla formazione dei seminaristi. Si è parlato inoltre della Pastorale amministrativa nelle parrocchie e dell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI. Nel prossimo numero sarà riportata una sintesi di quanto discusso e in particolare sulle iniziative diocesane e cittadine circa "l'anno della fede".

Restauri a Gela

Approvato il progetto esecutivo relativo alla manutenzione straordinaria della chiesa Madre, Maria Ss. Assunta in Cielo, redatto dall'arch. Emanuele Turco della Soprintendenza di Caltanissetta e dall'ing. Stefano Sammartino. L'importo complessivo è di 686.140 mila euro. Il progetto è stato ammesso a finanziamento dalla Regione siciliana – servizio 5° – coordinamento interesettoriale fondi e programmi di spesa. L'ingegnere Giovanni Costa è stato nominato RUP (responsabile unico del procedimento).

a cura di don Salvatore Chiolo

LA PAROLA I Domenica di Quaresima Anno B

26 febbraio 2012

Genesi 9,8-15
1Pietro 3,18-22
Marco 1,12-15



Non di solo pane
vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che
esce dalla bocca di Dio.

(Mt 4,4)

Al centro della liturgia di questa prima domenica del tempo di Quaresima, la Chiesa pone il miracolo dell'Alleanza tra l'uomo e Dio. La celebrazione eucaristica, come memoriale della Nuova Alleanza, ruota attorno al segno di questo "arcobaleno" ideale che unisce la terra ed il cielo; esso, nell'Antico Testamento, succede al diluvio, alla purificazione della terra e alla salvezza di alcuni uomini, con a capo Mosè, ma nel Nuovo Testamento esso si fa persona, Gesù Cristo, e da una croce issata nel cuore del mondo riconcilia l'uomo con Dio. Ci sono delle figure animali sia nella prima lettura che nel vangelo e la loro presenza sembra richiamare quella di tutta quanta la creazione, ormai decaduta a causa del peccato, ma finalmente ristabilita in quella sorta di equilibrio che determina la salvezza stessa: il servizio, la *diakonia*. Il servizio, infatti, non è solo lo strumento per recuperare l'equilibrio perduto ma anche il senso dell'equilibrio stesso, lo scopo del-

l'esistenza umana. Le parole di Dio a Noè compongono una promessa che realmente accadrà e determinerà l'equilibrio di tutte le creature della terra mentre le prime parole del Figlio di Dio, tornato dal deserto e dall'esperienza del servizio diventano "vangelo", *euangelion*, cioè annuncio dell'angelo. Il Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, venuto per servire e non per essere servito (Mc 10,45), solamente dopo l'incontro con gli angeli e le bestie selvatiche che lo servono nel deserto diventa angelo anch'egli e vangelo del "tempo pieno, compiuto". Il servizio, la *diakonia* del deserto, che nel vangelo di Matteo e Luca lascia il posto al racconto delle tentazioni, in Marco risuona così forte da divenire l'esperienza centrale in questo momento della vita del Maestro, definito dagli studiosi in una "condizione di passaggio" tra il passato e il futuro della sua storia personale. Essa sintetizza l'azione del creato che si sottomette a piedi dell'uomo del Salmo 8, ma è soprattutto segno

di carità profonda che cambia il destino dell'uomo in maniera radicale e definitiva; ed è meraviglioso notare come nel vangelo di Marco la figura immediatamente successiva a quella degli angeli e delle bestie selvatiche, che serve e si rende protagonista di *diakonia* è una donna, la suocera di Pietro, appena guarita dalla febbre, cioè appena riportata all'equilibrio originario (Mc 1,31-32). Perché il servizio agli altri nasce dall'esperienza del servizio ricevuto dagli altri e non si può dare quello che non si ha, non si possiede e non si riconosce. "Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi/ il figlio dell'uomo, perché te ne curi? / Davvero l'hai fatto poco meno di un dio/ di gloria e di onore lo hai coronato./ Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani/tutto hai posto sotto i suoi piedi:/ tutte le greggi e gli armenti/e anche le bestie della campagna", (Sal 8,5-8). Da questa meraviglia per il ricordo che Dio ha del figlio dell'uomo nasce il servizio, l'alleanza e l'arcoba-

leno che unisce il destino dell'uomo a quello del primo servitore, Dio stesso. Perché servire è il destino dell'uomo; l'unico principale obiettivo per cui è stato creato è la gloria di Dio. Forse non saranno le acque del diluvio a ricordare all'uomo di oggi il bisogno di allearsi con Dio per recuperare l'equilibrio perduto, ma quel profondo ricordo che lega ogni esistenza a quella della propria madre, invece, non si cancella mai; e solo quando la si riconosce veramente per il valore decisivo che essa ha avuto nella sorte di ciascuno si è disposti a servire e ad annunciare l'amore ricevuto. Quanta distrazione ancora farà perdere di vista i veri legami e il senso profondo dell'amore sincero all'uomo di oggi? È necessario, a questo punto, il "diluvio" di una crisi economica per sperimentare quanto sia alto e incommensurabile il valore dell'essenziale in tutti i sensi? "O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!" (Sal 8,10).

FEDE Dall'evento a un impegno rinnovato per l'annuncio e la testimonianza

Gesù nostro contemporaneo cambia la vita

È una questione che cambia la vita. “Chi si affida a Gesù come persona viva – e non come un’idea astratta – ha la vita cambiata”, afferma mons. Ignazio Sanna, vescovo di Oristano e tra i relatori al simposio “Gesù nostro contemporaneo”, organizzato dal progetto culturale della Cei. All’indomani dell’evento il SIR ha incontrato il presule per riflettere su alcuni snodi centrali emersi dai lavori.

Qual è il messaggio chiave che ha visto emergere dal simposio?

“L’idea centrale era rendere contemporaneo Gesù, liberarne la figura da un ricordo puramente storico e renderlo protagonista della nostra vita di fede e della nostra testimonianza. Gesù non è un’idea, né un grande personaggio storico dei tanti che, però, non ci cambiano la vita. La contemporaneità di Gesù è possibile, ci dà speranza, fiducia nel futuro, nel



rinnovamento. In continuità con il precedente convegno del progetto culturale – Dio oggi – anche qui si può applicare lo slogan ‘con lui o senza di lui cambia tutto’.

L'incontro con Gesù avviene attraverso la Chiesa, come ci ha ricordato in apertura il card. Bagnasco. Una Chiesa – ha detto il cardinale – “fragile” e bisognosa di “purificazione”, ma ricolma “dell’amore divino”. In un contesto in cui spesso è attaccata e fatta bersaglio di accuse, come può mostrare il volto di Cristo all’uomo contemporaneo?

“Per incontrare Cristo non si può fare a meno della Chiesa, via privilegiata e fondamentale. Slogan come

‘Gesù sì, Chiesa no’ sono senza senso. Una Chiesa che è assistita dallo Spirito, ma fatta di uomini, e come tale esposta a rischi, infedeltà, scoraggiamenti. Sulla quale, però, sempre c’è la garanzia dell’assistenza di Gesù. La Chiesa è, dunque, la via privilegiata,

anche se dobbiamo continuamente rinnovarci per presentarne il volto più bello. Seconda via per incontrare Cristo sono gli uomini che lo testimoniano. Pensiamo ai tanti cristiani perseguitati, in varie parti del mondo, solo per il fatto di essere battezzati. Sembra di essere tornati ai primi tempi, quando con il sangue dei martiri si è gettato il seme della cristianità. Poi pensiamo ai poveri, ai giovani in cerca di risposte, ai malati. Sul loro volto noi incontriamo Cristo. E sono tante le persone che si sforzano di vedere questa presenza in chi soffre e ha bisogno del nostro aiuto e della nostra solidarietà. Non

si può separare la fede dalla carità; si tratta di fare il bene con la fede, e anzi questa ci aiuta a fare ancora meglio il bene”.

Ai giovani di oggi cosa dice la figura di Gesù? Come fare in modo che questi si accostino al Gesù reale, e non a un’idealizzazione fatta a proprio uso e consumo?

“Oggi c’è un deficit di esemplarità, di paternità. Il mondo in cui si vive sembra incapace di trasmettere valori. Ma nel momento in cui questi vengono generati con la testimonianza, i giovani ne sono avvinati. Gesù va presentato non come un giudice o un eroe talmente inaccessibile che scoraggia, ma mostrando quel Gesù che è vicino, condivide le aspirazioni, le speranze e pure le difficoltà dei giovani. Bisogna mettere in evidenza la dimensione umana della divinità di Gesù. Pensiamo agli anni della sua vita privata, nella quale ha dimostrato che si può essere fedeli alla missione del Padre nella quotidianità, nelle azioni feriali. Dobbiamo essere più solidali con i giovani, con i

loro dubbi e incertezze, e far capire che pure attraverso il loro cammino tormentato si può arrivare all’incontro con Cristo e a una visione più serena della vita”.

In un tempo dedicato alla nuova evangelizzazione è stata messa in rilievo la “stanchezza” dell’annuncio, che porta a trasmettere “un cristianesimo stanco e insipido”. Cosa è chiesto ai cristiani per tornare a una testimonianza avvincente, energica ed entusiasta?

“Partirei da una citazione di Nietzsche. ‘Io crederei all’esistenza del Salvatore se voi aveste una faccia da salvati’. Il cristianesimo va presentato come un messaggio di vita, di gioia, e non come una rinuncia. Trasformare i ‘no’ in ‘sì’: il no alla morte è un sì alla vita. Più che stanchezza dell’annuncio, il problema a mio avviso è la fatica: la fatica del credere di fronte ai mali del mondo, alla sofferenza, all’ingiustizia. Ma presentare il volto sereno, bello e gioioso del Vangelo è molto meglio di un annuncio che faccia leva sul sacrificio, sulla rinuncia. Quanto più

si è in comunione con Dio, tanto più si è liberi: la vera libertà non è svincolarsi dall’amore di Cristo, ma prenderlo come leva della nostra libertà, della nostra autonomia dalla cultura dominante, dai luoghi comuni. Aderire a Cristo aumenta la nostra libertà”.

Come far sì, ora, che le riflessioni emerse a “Gesù nostro contemporaneo” abbiano una ricaduta sul territorio?

“Questa bella esperienza non deve rimanere qualcosa di soggettivo, bisogna essere capaci di comunicare quel che si è vissuto. Compito del progetto culturale presente nelle singole diocesi è far fruttificare il seme che si è gettato, mettendo mano alla fantasia e alla creatività. Tante sono le iniziative che possono essere portate avanti, grazie anche agli spunti emersi. Questo convegno non va ricordato come una celebrazione, ma dev’essere una motivazione per un impegno rinnovato”.

FRANCESCO ROSSI
(SIR)

CHIESA E ABUSI. Intervista con don Fortunato Di Noto dopo il simposio internazionale

Nel catino del dolore

Una bottiglietta di olio come segno di “guarigione, simbolo di una Chiesa capace di sanare le ferite, di assumersi la responsabilità del dolore, di chiedere al Signore che ci faccia diventare sempre di più capaci di amare, perdonare, di stare dalla parte dei più deboli e dei più piccoli”. È stata consegnata ieri nel corso dell’ultima celebrazione eucaristica dal card. Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, ai partecipanti al simposio internazionale sugli abusi sessuali. A raccontare al Sir del segno con cui si è terminato l’incontro è don Fortunato Di Noto, fondatore dell’Associazione “Meter”. Fatto appositamente per l’occasione, la bottiglietta è chiusa con timbro in cera lacca e l’olio che contiene è profumato. “È l’olio – spiega don di Noto – che in nome di Cristo risana i cuori affranti e dà speranza ai diseredati e ai dispersi”.

Don di Noto, come è andato il simposio?

“La prima impressione è che il fenomeno degli abusi sessuali sia veramente un fenomeno drammatico. È stato toccante vedere 110 vescovi e 30 superiori generali di ordini religiosi interrogarsi, portare esperienze, confidare la drammaticità di un problema che ha investito le Chiese nel mondo, fare il punto anche sui costi e sulla difficoltà di dover gestire un fenomeno che ha sconvolto e sconvolge ancora oggi la Chiesa. Ho percepito sempre di più che chi pensa ancora oggi di sottovalutare il fenomeno è in grave errore e non fa il bene della Chiesa né tantomeno il bene delle vittime né di chi si macchia di questi reati. Ma il secondo dato che è emerso in questi giorni è che c’è una grande speranza. Siamo cioè all’inizio di un cammino nuovo che è cominciato e dal quale non si torna più indietro. Non dico questo solo alla luce delle cosiddette “buone pratiche”

che si stanno cercando di mettere in pratica a livello globale. C’è speranza soprattutto per l’impegno preso. Si tratta cioè di una specie di rivoluzione culturale che è in atto, e che è cominciata partendo proprio dagli errori, dai bambini. Siamo in un certo senso di fronte ad un paradosso: come il Bambino Gesù ha sconvolto l’umanità, ancora oggi i bambini sconvolgono la storia della salvezza della Chiesa e dell’umanità. Credo che questo sia il cuore di una riflessione ad ampio raggio e che ci impone ulteriori percorsi”.

La gente ha bisogno di sentirsi dire che c’è da parte della Chiesa l’impegno affinché casi di abuso non solo non accadano mai più ma non verranno mai più taciuti. È così?

“Credo che sia importante oggi affermare che la Chiesa non è rimasta a guardare e che ha deciso di mettersi in ascolto delle comunità locali, diocesane e parrocchiali. Chi si è posto in riflessione, ha attuato automaticamente dei percorsi concreti di aiuto alle vittime, centri di ascolto e sostegno. Viene in mente l’immagine del ‘ti verrò a cercare’. È una Chiesa che è andata a cercare le vittime, anche spesso per fatti che sono accaduti molti anni fa. Non è più il tempo di dire ma di operare con un’azione che nasce da una spiritualità. Le persone che ci guardano dall’esterno devono comprendere sempre di più che c’è una Chiesa ormai con la porta aperta e che c’è una Chiesa che sempre di più accoglie nel catino del dolore e del pianto le esperienze di uomini e di donne che hanno perso la propria vita, la propria identità. Hanno visto sfuggire la loro umanità e dignità. Gli impegni ci sono e sono fondamentali: c’è una Chiesa che si interroga alla luce del Vangelo e alla luce di un dramma che arriva a disumanizzare nel profondo una persona. Occorrono ora, credo, risposte concrete”.

E in Italia?

“Cedo che la coscienza nella Chiesa italiana sta crescendo sempre di più. Si attendono le linee guida e si spera che tra maggio e giugno siano rese pubbliche, in cui si chiarirà come la Chiesa italiana intende porsi nei confronti delle vittime e di un percorso da fare nei loro confronti. I dati sono frammentati e difficile da poter comprendere e si spera che la Conferenza episcopale possa avere anche dati realisti per capire cosa è realmente successo. L’esperienza delle chiese europee dimostrano che nel momento in cui hanno reso pubblico che la Chiesa è dalla parte delle vittime, automaticamente le vittime hanno avuto il coraggio e la libertà di andare a dire le diverse situazioni. Ecco io credo che dobbiamo fare questa strada. Una strada che bisogna intraprendere senza aver paura di dirci le cose come stanno”.

Come ne sta uscendo la Chiesa da questo scandalo?

“La Chiesa ne esce sicuramente più consapevole e più responsabile. Il peccato ce lo porteremo sempre addosso: dobbiamo essere allora vigili e attenti e lo dobbiamo essere soprattutto nei luoghi di formazione. Non abbiamo bisogno di avere tanti preti. È sufficiente che ci sia un prete ma che sappia seguire la sua vocazione con il cuore di Cristo. Dunque si tratta di una formazione nuova che sia capace e disponibile ad andare nel cuore delle cose. Cosa mi porto? Mi porto un segno che credo sia il cuore del simposio: la bottiglietta di olio che ci è stata consegnata dal card. Filoni. È il segno della guarigione, segno di una Chiesa capace di lenire le ferite, di assumersi la responsabilità del dolore. Utilizzerò questo olio per la giornata dei bambini vittime come segno di questa umanità ferita ma anche come segno di una umanità risanata”.

M. Chiara Biagioni

Convegno del Movimento Apostolico

Si celebrerà il 28 febbraio prossimo a Catanzaro il sesto Convegno nazionale del Movimento Apostolico sul tema “I fedeli laici e la nuova evangelizzazione”.

I delegati delle regioni italiane ed estere, e tutti i fedeli, si ritroveranno nel Palasport di Giovino per accogliere l’Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, e il relatore principale mons. Miguel Delgado Galindo, Sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici. In conformità al proprio carisma del “ricordare la Parola del Signore al mondo”, il Movimento Apostolico, in comunione con le indicazioni pastorali del Magistero della Chiesa, dedica il suo sesto convegno alla corresponsabilità dei fedeli laici nell’orizzonte della “nuova evangelizzazione”. Un tema che sarà ampiamente approfondito nell’ottobre prossimo a Roma durante la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che rifletterà sul tema “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”.

Il Movimento Apostolico, sorto nel capoluogo calabrese nel 1979 tramite l’ispiratrice e fondatrice Maria Marino, è un popolo che vuole essere pellegrino nella storia, per essere più idoneo ad un rinnovato slancio missionario e evangelico, con un’attenta cura pastorale verso i credenti e con un risveglio delle fede. Un dono per la nuova evangelizzazione che, in tante forme, continua a dare vigore e speranza agli uomini, soprattutto ai giovani, con la realizzazione di numerose opere sacre teatrali messe in scena in tante città italiane ed estere come ultimamente a Madrid per la Giornata Mondiale dei Giovani.

Informazioni: ufficiostampama@gmail.com - www.movimentoapostolico.it

Nasce al Santuario di Tagliavia la comunità mariana delle Cinque Pietre

L’11 febbraio scorso, presso il Santuario Maria SS. del Rosario di Tagliavia (PA) mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo di Monreale ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica nel corso della quale ha affidato la cura pastorale di quel santuario, meta di tanti pellegrini provenienti da ogni parte della Sicilia, alla “Comuni-

tà Mariana Cinque Pietre”. Sorge così anche in Sicilia una comunità che viene denominata “Macanàim”. Si tratta di un termine ebraico che tradotto in italiano significa “Accampamento di Dio”. I membri di questa associazione vivono la dimensione contemplativa e attiva; le ore vissute in adorazione, l’alzata notturna tre volte alla settimana, il

digiuno due volte alla settimana, le adunanze Eucaristiche, sono offerte per la liberazione dalla prigionia del Filisteo infernale. Per tale ragione è stato scelto di chiamare il luogo in cui i religiosi vivono e i luoghi in cui è presente il movimento “Macanàim”, luoghi in cui si forgiavano armi da combattimento e si organizzavano piani di battaglia.

Il macanàim dei religiosi si trova attualmente al Santuario diocesano mariano Madonna del Frassino, della diocesi di Massa Marittima-Piombino.

Ma vi sono anche laici e famiglie. Il loro macanàim si trova a Benevento, a Cesena, a Montevarchi (AR). Ci si incontra per l’adorazione Eucaristica e per momenti di

catechesi e preghiera nello spirito delle cinque pietre. La spiritualità è semplice, la si può contenere in una bisaccia, pratica da portare ovunque. 5 pietre, le stesse raccolte dal pastorello Davide, poi re Davide, per difendere il suo popolo dal gigante Golia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CESI Crisi economica e lavoro tra le priorità della Chiesa

I lavori dell'episcopato



Presieduti dal cardinale Paolo Romeo, si sono tenuti nei giorni 7 e 8 febbraio, a Palermo i lavori della sessione invernale della Conferenza episcopale siciliana. Diversi i punti trattati nei due giorni di lavori dai vescovi siciliani, che in primo luogo hanno condiviso quanto espresso dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, condividendo la consapevolezza che il contributo più necessario che la Chiesa può offrire al Paese è quello della fede.

All'ordine del giorno dei lavori, ancora una volta i vescovi siciliani sono tornati ad occuparsi della grave crisi economica che attanaglia ormai l'Isola e hanno preso atto

del fatto che l'intero assetto del tessuto sociale è attraversato, anche se in misura diversa, dalle conseguenze della crisi. L'episcopato siciliano ha sollecitato il confronto tra le parti sociali, gli imprenditori e le rappresentanze politico-istituzionali di partiti e movimenti.

In tutte le diocesi sono state avviate, accanto alle ordinarie forme di intervento a sostegno di antiche e nuove povertà, iniziative di microcredito che coinvolgono banche ed enti locali, per intervenire in molte situazioni di disagio, impegnando anche fondi e beni diocesani, esponendosi come garanti per sostenere e agevolare la concessione di prestiti e mutui. I

lavori sono continuati con la relazione di mons. Ludovico Puma, presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale, che ha presentato la Relazione sull'attività del Tribunale svolta nell'Anno Giudiziario 2011. I dati più significativi sono stati pubblicati nel numero della settimana scorsa del nostro settimanale.

Trent'anni fa veniva istituita la Facoltà Teologica di Sicilia che ha contribuito e determinato nelle Chiese particolari dell'Isola la promozione dello studio accademico e sistematico della Teologia, la maturazione di una adeguata preparazione dei docenti, degli allievi ecclesiastici, religiosi e laici, e per questo don Rino La Delfa, preside della facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" ha relazionato sulla stessa Facoltà gli Istituti ad essa aggregati o affiliati operanti nella Regione.

Il direttore della Caritas Regionale don Sergio Librizzi ha aggiornato i vescovi sull'attuazione di due iniziative già avviate per affrontare il problema della povertà emergente. Più espressamente il Decreto su "Vecchie e nuove povertà" e il "Microcredito familiare" su un fondo di garanzia della Regione siciliana

di recente avvio che vede coinvolte tutte le Caritas diocesane. I vescovi hanno anche ascoltato una comunicazione della Fondazione Banco Alimentare che in Sicilia assiste 300 mila persone indigenti, attraverso 1084 realtà caritative, caritas parrocchiali, mense dei poveri, centri di accoglienza e associazioni caritative di vario genere.

I presuli siciliani hanno ascoltato infine una comunicazione del Rettore del Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa il quale, ha presentato il progetto delle celebrazioni del 60° anniversario della lacrimazione (1 settembre 2012-2013). I vescovi hanno determinato che nel 2013 la Giornata sacerdotale mariana dei presbiteri di Sicilia si tenga nel Santuario di Siracusa. A conclusione dei lavori i vescovi hanno preso parte, nella Cattedrale di Piana degli Albanesi, alla Divina Liturgia, presieduta dall'Eparca mons. Sotir Ferrara, per ricordare il suo 50° anniversario di Ordinazione presbiterale.

Carmelo Cosenza

Una nota del Consiglio episcopale permanente

Chiese aperte, nessun biglietto d'ingresso



“L'accesso alle chiese aperte al culto non può essere condizionato al pagamento di un biglietto di ingresso”. Una Nota, approvata dal Consiglio episcopale permanente della Cei, a fine gennaio e diffusa il 14 febbraio, intende riaffermare tale principio, tipico della tradizione italiana.

“Questa regola – si legge nella presentazione della Nota – vale sia per le chiese di proprietà di enti

ecclesiastici sia per quelle dello Stato, di altri enti pubblici e di soggetti privati. Si applica anche alle chiese di grande rilevanza storico-artistica, interessate da flussi notevoli di visitatori: è fondamentale, infatti, che il turista percepisca di essere accolto nel luogo sacro e, di conseguenza, si comporti in maniera adeguata e rispettosa”. Comunque, “il principio generale non impedisce che si possa esigere il pagamento di un biglietto per la visita a parti del complesso chiaramente distinte dalla chiesa, quali, per esempio, la cripta, il tesoro, il battistero, il campanile, il chiostro o una singola cappella”. Vi sono, di fatto, in Italia chiese con ingresso a pagamento: si tratta, comunque, di eccezioni numericamente assai contenute, rispetto all'ingente patrimonio complessivo. Da un'indagine condotta lo scorso anno dalla Cei sull'intero territorio nazionale, “risultano infatti solo 59 chiese per accedere alle quali viene chiesto il pagamento di un biglietto. Non è rara, invece, è la scelta – a fronte di frotte di turisti – di contingentare il numero delle presenze, imponendo una turnazione al fine di assicurare la conservazione e la sicurezza del bene”.

“Secondo la tradizione italiana – precisano i vescovi italiani nella Nota –, è garantito a tutti l'accesso gratuito alle chiese aperte al culto, perché ne risulti la primaria e costitutiva destinazione alla preghiera liturgica e individuale. Tale finalizzazione è tutelata anche dalle leggi dello Stato”. La Conferenza episcopale italiana ritiene che “tale principio debba essere mantenuto anche in presenza di flussi turistici rilevanti, consentendo l'accesso gratuito nelle chiese nelle fasce orarie tradizionali, salvo casi eccezionali a giudizio dell'ordinario diocesano”. Pertanto “le comunità cristiane si impegnano ad assicurare l'apertura delle chiese destinate al culto, in special modo quelle di particolare interesse storico e artistico situate nei centri storici e nelle città d'arte, sulla base di calendari e orari certi, stabili e noti”. Dunque, “le comunità cristiane accolgono nelle chiese come ospiti graditi tutti coloro che desiderano entrarvi per pregare, per sostare in silenzio, per ammirare le opere d'arte sacra in esse presenti”.

La Nota chiarisce, poi, che “ai turisti che desiderano visitare le chiese, le comunità cristiane chiedono l'osservanza di alcune regole riguardanti l'abbigliamento e lo stile di comportamento e soprattutto il più rigoroso rispetto del silenzio, in modo da facilitare il clima di preghiera: anche durante le visite turistiche, infatti, le chiese continuano a essere ‘case di preghiera’”. Ci sono anche delle precisazioni su quelle chiese molto frequentate dai turisti: “In presenza di flussi turistici molto elevati gli enti proprietari, allo scopo di assicurare il rispetto del carattere sacro delle chiese e di garantire la visita in condizioni adeguate, si riservano di limitare il numero di persone che vengono accolte (ricorrendo al cosiddetto contingentamento) e/o di limitarne il tempo di permanenza”.

Sul principio della gratuità la Nota è chiara: “Deve essere sempre assicurata la possibilità dell'accesso gratuito a quanti intendono recarsi in chiesa per pregare e deve essere sempre consentito l'accesso gratuito ai residenti nel territorio comunale”. Perciò, “l'adozione di un biglietto d'ingresso a pagamento è ammissibile soltanto per la visita turistica di parti del complesso (cripta, tesoro, battistero autonomo, campanile, chiostro, singola cappella, ecc.), chiaramente distinte dall'edificio principale della chiesa, che deve rimanere a disposizione per la preghiera”.

Scuola di formazione per formatori

Sono aperte le iscrizioni, per l'anno 2012, alla Scuola per Consulenti di formazione in scienze umane nella vita Consacrata e comunità educative Ecclesiali, promosso dall'Istituto 'Edith Stein' di Genova. La finalità della scuola è la sintesi tra scienze umane e discernimento spirituale, ed il primo obiettivo che si propone è offrire tale sintesi a chi desidera realizzare un cammino di conoscenza di sé e delle proprie modalità di relazione (apostolica o Comunitaria) e a chi è già o si prepara a diventare animatore vocazionale o formatore nell'ambito della propria Congregazione, Diocesi, Comunità Educativa Ecclesiale.

La 1° sessione residenziale di 10 giorni si svolgerà dal 17 al 27 aprile 2012; la 2° sessione residenziale di 15 giorni dal 18 luglio al 31 luglio 2012 con sede nel Centro di Spiritualità Opera Madonnina del Grappa, a Sestri Levante (Genova).

Già circa 500 Religiose/Religiosi, Sacerdoti, appartenenti a Istituti Secolari e laici hanno frequentato la Scuola e si avvalgono degli elementi e dell'esperienza appresa, per il loro servizio attuale nell'animazione vocazionale, nella formazione, nella pastorale o nella conduzione di Comunità.

Info: 010/81.11.56, 3382807623 e 3385075610
istedisi@tin.it - edisi.segreteria@tin.it - www.edisi.eu

“Parlami d'amore” Selezione di poesie

La casa editrice 'Ex Libris' Edizioni di Palermo lancia una selezione di elaborati sul tema “Parlami d'amore... Racconti e poesie d'amore 2012”, e invita gli autori italiani e stranieri a scrivere e inviare racconti e poesie, che verranno selezionati e pubblicati in un'antologia poetica e letteraria; le opere devono essere rigorosamente inedite e pervenire in lingua italiana sotto forma di racconto o poesia.

“Parlami d'amore...” è un'iniziativa letterario-antologica incentrata sul tema dell'amore. La raccolta di pensieri ed emozioni che a volte faticiamo a esprimere, di frasi d'amore non dette o non potute pronunciare, l'antologia dell'amore trovato e perso o perso e ritrovato... tutto quello che vorremmo

dire e non diciamo o che vorremmo provare o fare provare, tutto quello che vorremmo ricordare e imprimere nella memoria di chi ci legge.

Si può partecipare inviando un breve racconto in lingua italiana, che non superi le cinque cartelle (circa 15.000 battute spazi inclusi), o inviando una lirica in lingua italiana che non superi le 30 righe, entrambi in formato doc o pdf. I lavori devono essere indirizzati a Edizioni Ex Libris, via Lungarini 60 - 90133 Palermo; in alternativa è possibile inviarli all'indirizzo e-mail: manoscritti@exlibris.in o stampa@exlibris.in. Per richiedere ulteriori informazioni inviare una mail a: info@exlibris.in o visitare il sito www.exlibris.in, oppure telefonare al numero 346.6135688.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

della poesia

Domenico Zanin

“Saldo è il mio cuore, o Dio/ saldo è il mio cuore. Voglio cantare, a te voglio inneggiare:/ svegliati, mio cuore”. Con i versi del salmo 57, Domenico Zanin, bravissimo poeta di Agordo (BN), introduce la sua nuova silloge di poesie d'amore “Vivere le emozioni” pubblicato proprio in questo mese. Anche i precedenti volumi “Riflettere e sognare” e “Parole in cammino” pubblicate nel 2002 e nel 2003 dalla Betania Editrice di Gela, erano introdotti dal salmo 40 e dal salmo 1. Domenico Zanin ha pubblicato anche un libro di racconti “Mipan e la regina delle farfalle” e un romanzo breve “Quando l'amore brilla”.

Domenico Zanin è un giovane amato da Dio, con un cuore grande. Si diploma ra-

gioniere a Belluno e prosegue gli studi economici all'Università Cattolica di Milano ma, per motivi di salute, sospende gli studi universitari e consegue un secondo diploma come operatore addetto all'assistenza. Appassionato di musica, fotografia e natura, ama la semplicità e l'originalità a cui s'ispira per scrivere. Nei suoi componimenti c'è infatti tutto il suo candore, la sua bellezza d'animo, la sua umanità ricca di luce che proviene da Colui che è la Luce. Nei suoi versi c'è la meraviglia di chi sa contemplare la grandezza del creato, la commozione di fronte alla bellezza della natura, delle piante, di un ruscello: anche i Magi, di fronte al Cristo bambino, in un'umile dimora, forse una grotta, si inginocchiarono e adorarono (contemplarono con meraviglia) il figlio di Dio. Domenico per

vivere ha bisogno di questo, di credere, per continuare a essere, per respirare: “attendo nuovi stimoli/ per cominciare/ a rialzarmi/ e cominciare/ a capire come sarà l'oggi:/ il futuro di ieri/ il passato di domani”. Da “Vivere le emozioni” pubblichiamo la poesia

RIFLESSI

Ti guardo nei tuoi occhi chiari
e vedo riflesso il mondo;
un mondo magico
strano e misterioso
dove tu porti la luce
che mi dà serenità
perché la mia anima
ha bisogno di bellezza,

una bellezza che viene dal cuore,
e il tuo ne è pervaso
perché in fondo
anche se non lo sai
hai il dono della bontà
e potrai portare la gioia
a chi ha perso la speranza.
Cerca quindi le tue parole
nel profondo del tuo cuore
e non nei pensieri
della tua mente,
perché spesso non appartengono a te
ma sono solo il riflesso
di un mondo effimero
di cui tu sei invece ispirazione di saggezza.

ENNA Primo bilancio di un anno e mezzo di amministrazione della città da parte della Giunta

Garofalo, giudicateci alla fine



La Giunta ennese con al centro il sindaco Garofalo

A distanza di poco più di un anno e mezzo, secondo round dello stato generale della città che ha voluto incontrare a sala "Cerere" i cittadini, evitando però appositamente il confronto con loro. Questo "perché la prima assemblea cittadina - ha commentato il sindaco Paolo Garofalo - si rivelò una imboscata di persone organizzate che sono venute a contestare".

Dunque, l'incontro con la città di lunedì 13 febbraio è stato un atto formale, che non ha riservato colpi di scena, ma che è servito a delineare la linea politica dell'amministrazione comunale in questa fase di legislatura che ha visto la rotazione di alcuni assessori, le dimis-

sioni di Enrico Grippaldi e la nomina di Vittorio Di Gangi, già assessore dell'ex giunta Agnello. Il compito ad aprire i lavori è stato affidato al vice sindaco Angelo Di Dio, cui sono seguiti gli interventi degli altri assessori e del sindaco Garofalo. "È quasi un anno e mezzo che questa amministrazione è in carica - ha detto Di Dio - e il primo è stato un anno di programmazione, caratterizzato da una forma di assestamento e di revisione della macchina organizzativa; ora però ci incamminiamo dalla fase del pensiero in quella dell'azione". Di Dio ha sottolineato che "è sbagliato pretendere tutto dopo un anno perché - ha spiegato - la presente amministrazione è condizionata

dal passato, da quanto hanno fatto oppure non hanno fatto le precedenti amministrazioni". Quindi è bene che "il giudizio finale di questa amministrazione" venga "fatto al termine del quinquennio", anche perché al momento ha solo seminato ed è sicura che "il raccolto arriverà" e per giunta "copioso". Intanto, nell'attesa che cresca il grano "gli obiettivi dell'amministrazione sono quelli di costruire una città a misura d'uomo, una città dove la persona sia al centro di ogni processo e di ogni riferimento, dove la cultura e il turismo facciano da traino".

Per il vice sindaco Di Dio questo 2012 sarà "un anno di svolta" anche perché "coincide con il seicentesimo anniversario della proclamazione della Madonna della Visitazione a patrona della città". Un seicentesimo che non deve essere solo "un fatto di cultura", ma "una occasione di rilancio della città". "Enna deve riavere il primato e la dignità di capoluogo di provincia che aveva perso. Dovrà essere "una occasione per consentire alla città di riflettere", affinché "ritrovi la propria memoria storica, la propria identità". Infine, Di Dio ha parlato del suo assessore così come hanno fatto tutti gli altri assessori.

A chiudere l'incontro è stato il sindaco Garofalo

che ha affermato che la sua amministrazione non è "per l'immobilismo". "Per questo - ha detto - siamo intervenuti con autorevolezza sulla struttura burocratica per dare un nuovo impulso all'attività quotidiana di ciascun dipendente e un miglior riscontro al cittadino-utente". Quindi ha annunciato che "a conclusione delle celebrazioni del 600° della Patrona di Enna, la piazza Mazzini verrà restituita alla sua origine storica tornando ad essere piazza Duomo e la statua di Mazzini invece verrà collocata davanti al Palazzo del Governo con l'eliminazione del parcheggio. Stessa cosa avverrà per la piazza Coppola antistante il "Palazzo di città" che sarà liberato dalle automobili. "Certamente - ha commentato Garofalo - non si vuole aggiungere danno al danno e quindi tutte le scelte in tema di parcheggi e viabilità saranno ben ponderate perché dopo non vogliamo tornare indietro".

Infine, ha lanciato un appello affinché venga "riconquistato appieno il senso di comunità e delle istituzioni da parte di tutti per superare insieme, cittadini e istituzioni, questo momento di grande difficoltà".

Giacomo Lisacchi

Gela, Lavori Pubblici. Nuove regole per chi esegue lavori in città

Si è svolta il 9 febbraio scorso a Gela una conferenza di servizi tra l'Amministrazione e le società che stanno svolgendo lavori in città. Al tavolo voluto dall'assessore ai Lavori pubblici Carmelo Casano e dal dirigente del settore ing. Giovanni Costa sono stati convocati i rappresentanti di Italgas, Enel, Caltaqua, Telecom e Fastweb.

Alle ditte è stata chiesta una verifica dello stato e della qualità dei lavori che stanno attualmente svolgendo. L'amministrazione ha comunicato ai responsabili delle società che tra le adempimenti da compiere, oltre alla data di inizio dei lavori, dovrà essere specificata anche quella di fine e che in ogni cantiere

dovrà essere collocata una tabella informativa del tipo di lavoro che si sta eseguendo. È stato inoltre chiesto a ciascuna ditta di stipulare una polizza fideiussoria per ogni singolo lavoro che le verrà assegnato. Qualora venissero rilevati ritardi eccessivi o negligenze l'Amministrazione potrà incamerare la polizza come risarcimento.

Cambiano le regole anche per quel che riguarda il ripristino della sede stradale al termine di ogni lavoro. Da oggi le ditte non dovranno limitarsi semplicemente al tratto interessato dagli scavi ma dovranno attenersi a precise indicazioni dettate dall'Amministrazione al momento dell'assegnazione.

"Questo incontro era necessario per dare delle risposte ai tanti cittadini che hanno lamentato disagi dovuti ai numerosi cantieri aperti in città - ha detto l'Assessore Casano - con queste nuove regole contiamo di dare maggiori informazioni alla cittadinanza e dovremmo riuscire a garantirvi tempi di consegna certi e lavori fatti a regola d'arte. A questo proposito è stato già istituito un nucleo di controllo che verificherà di volta in volta lo stato di avanzamento e la qualità dei lavori eseguiti".

Al tavolo erano assenti i rappresentanti di Telecom e Fastweb. Ne da notizia un comunicato del Comune.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Associazione Pitagorica

Per mezzo secolo, persone della più eterogenea estrazione si sono periodicamente avvicinate intorno a una corrente di pensiero che si è chiamata prima Associazione Pitagorica e poi Idea Spiritualista. La sua origine risale al 2 marzo 1950, quando sette studiosi fondano a Torino l'Associazione Pitagorica, che svolgeva un'attività interna e una esterna. L'attività interna ha riguardato e riguarda esclusivamente i soci e consiste in periodiche conferenze volte allo studio delle problematiche spirituali, morali e umanistiche di tradizione europea, con riferimento sia alla mistica occidentale cristiana sia alle altre espressioni religiose.

Per l'attività esterna l'Associazione si avvaleva del circolo culturale Idea Spiritualista, le cui attività erano finalizzate a realizzare un "razionale e sistematico studio delle umane intuizioni e delle divine rivelazioni". I frequentatori che si distinguevano per puntualità, attenzione e volontà, in grado comunque di occuparsi di studi più approfonditi, venivano inseriti nell'Associazione Pitagorica. Il fulcro di tutte le attività di Idea Spiritualista è stata Anna Bertelli (1912-2000). Nata a Savona, è adottata a due anni, dopo la morte della madre, da una contessa Martinengo e assume il nome, con cui rimarrà nota, di Libia Martinengo. Una grave forma di poliomielite le impedisce di frequentare le scuole; si rifugia nel suo mondo interiore e sviluppa doti di sensitiva che più tardi fioriranno in una serie di opere letterarie "sottolineali" che attireranno l'attenzione di scrittori e intellettuali. A Torino stabilisce un rapporto con il Maestro, un'entità che le avrebbe dettato molti dei suoi libri e i cui insegnamenti sono trasmessi a una cerchia di amici via via più vasta tramite conferenze proseguite per quasi cinquant'anni. La Martinengo ha prodotto una notevole mole di documenti, scritti e registrazioni volte a scandagliare l'animo umano e per aiutare "a ritrovare in sé stessi i lineamenti che segnano, con la Divina Somiglianza, la Divina Origine". Attorno a lei si formano altri gruppi, tra cui La Civiltà del Covone - un movimento per il ritorno alla terra e alle tradizioni -, il Cenobio - un tentativo sorto negli anni 1970 per creare una comunità d'intenti in cui lo studio spirituale si alternasse al lavoro - e il Centro Studi Iniziatici Tradizionali (CESIT). Per un certo periodo è stato attivo anche il Gruppo Monarchico, che si riferiva non tanto al "monarca" bensì all'idea del monos, cioè di "colui che si assume tutta la responsabilità delle proprie azioni e anche delle non azioni, fino all'estremo limite".

Le conferenze settimanali sono state seguite da migliaia di persone nell'arco di cinquant'anni di riflessione e studio del messaggio contenuto ne La Superba Avventura, un testo che racchiude il pensiero di Idea Spiritualista e dell'Associazione Pitagorica. In esso si afferma che Idea Spiritualista vuole intraprendere "la via dell'ascesa attraverso la conoscenza e la pratica delle virtù morali" e dare un impulso razionale "alle svariate iniziative similari a carattere spiritico, medianico, trascendentale, superandole in una giusta valutazione delle loro forzate limitazioni e manchevolezze".

Tutte le settimane, dal 1949 al 2000, ogni incontro con il Maestro, attraverso la Martinengo, è stato riportato in una dispensa ciclostilata. Dopo la morte della Martinengo, il 18 maggio 2000, Idea Spiritualista ha proseguito la sua attività per alcuni anni, ponendosi come scopo l'approfondimento dei temi di carattere etico, teologico e filosofico, che negli anni erano stati affrontati dal Maestro Thearcos, e di cui esiste una abbondante documentazione.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2012

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO SOSTIENI LA STAMPA CATTOLICA

PER I NUOVI ABBONATI UN GADGET A SORPRESA

Abbonamento annuale € 35,00 da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.

ogni settimana nelle edicole di Aidone, Barrafranca, Butera, Gela, Enna, Niscemi, Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, Valguarnera, Villarosà.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

un raggio di luce per orientare il cammino dei cattolici

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

DIRETTORE AMMINISTRATIVO: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 15 febbraio 2012 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA

Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965